

**Tim Challies**

**Invecchiare  
nella grazia  
e portare  
ancora frutto**



— La **via** della **vita** —

**ADI**Media

*Titolo originale:*

“Aging gracefully”

© 2018 by Tim Challies. All rights reserved.

Published by Cruciform Press, Minneapolis, Minnesota U.S.A.

*Edizione italiana*

“Invecchiare nella grazia e portare ancora frutto”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*

*Chiese Cristiane Evangeliche*

“Assemblee di Dio in Italia”

Aprile 2022 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 267 9

# Introduzione

## EDIFICARE LA NOSTRA CASA

Ogni giorno, tutti noi stiamo edificando la casa in cui vivremo quando arriverà la vecchiaia. Alcuni di noi stanno costruendo un bel palazzo.

Altri stanno innalzando un'oscura prigione. Tu che cosa stai edificando?

Forse stai innalzando una casa che si rivelerà bella e confortevole durante il lungo inverno della tua terza età. La stai decorando con gusto, riempiendola di ornamenti progettati per portare piacere e conforto nei giorni a venire: atti di gratitudine e grazia, atti di generosità e amore disinteressato. Su ogni parete stai appendendo immagini che sono tanto significative quanto belle: amicizie sincere e affettuose in Cristo, relazioni di tutoraggio e disciplina, figli e nipoti che conoscono e amano il Signore. Queste immagini ti guardano dall'alto

per confortarti, rallegrarti e incoraggiarti. Hai accumulato scorte di piet  e di grazia per assicurarti di esserne colmo e ben nutrito, fedele nei giorni di stanchezza. Hai raccolto grandi scorte della Parola di Dio per alimentare il fuoco, per mantenerlo ardente durante i lunghi giorni e le notti d'inverno. Hai preparato un letto comodo dove puoi giacere e riposare. Quando esalerai i tuoi ultimi respiri, potrai guardare dal tuo letto per vedere quegli ornamenti, quei dipinti, quella vita di tesori preziosi, e saprai di aver vissuto una vita significativa.

O forse stai preparando una casa che si riveler  poco pi  di una prigione fredda e tetra durante il lungo inverno della tua vecchiaia. La stai decorando con cattivo gusto: conquiste senza senso, azioni malvagie, opere meritorie. Stai coprendo le pareti con immagini grottesche e pacchiane: amicizie dannose, relazioni interrotte, figli e nipoti che sono dissoluti e ribelli. Ti guardano dall'alto per accanirsi, per condannarti, per incuterti paura e dolore. Hai accumulato scarse provviste sane con cui nutrirti nei giorni di stanchezza, lasciandoti a masticare l'amarrezza, il rimpianto e mille vizi vuoti. Hai raccolto poco della Parola di Dio per alimentare il tuo fuoco interiore, cos  brucer  per

poco e si estinguerà, lasciandoti freddo e miserabile. Hai preparato un letto di spine dove giacerai e cercherai disperatamente di riposare. Quando esalerai i tuoi ultimi respiri, guarderai dal tuo doloroso letto per vedere tutti quegli orribili ornamenti, quei quadri scuri, quella vita di rimpianti ammucchiati, e saprai di aver sprecato la tua vita.<sup>1</sup>

La domanda cruciale è: quale casa stai edificando?

Stai costruendo un palazzo o una prigione? Stai innalzando un luogo di gioia, conforto e sicurezza, o un luogo di dolore, tristezza e pericolo? Stai posando i mattoni della tua casa ogni momento della tua vita; la stai decorando fin dall'infanzia. Ogni giorno che passa aggiungi nuovi ornamenti e fai scorta, o non la fai, per i giorni a venire. E quando l'inverno della tua vita si avvicina, prenderai la residenza nella casa che hai costruito.

Quindi, ti chiedo di nuovo: quale casa stai edificando?

---

1. Questa sezione è stata ispirata da "Beautiful Old Age" in *Week-day Religion* di J.R. Miller. Il libro non è più in stampa ma può essere trovato in vari formati elettronici.

## **UNA PROFONDA PAURA, UN PROFONDO DESIDERIO**

Ci sono certi comportamenti che hanno suscitato in me timore e mi hanno condizionato fin dall'infanzia. Ho visto persone agire in certi modi, ho visto le conseguenze delle loro azioni e ho deciso che non avrei mai fatto certe cose. Ho deciso che non sarei stato come quelle persone.

Da bambino ho visto persone e famiglie lacerate dall'abuso di alcol. Ho visto la totale ubriachezza in tutta la sua bruttezza e vergogna che devastava delle vite. L'ho visto in persone che amavo, persone della mia famiglia allargata. Ho visto come si comportavano, ho visto come gli altri li trattavano, ho visto come la loro reputazione si sgretolava. Anche da bambino e da adolescente, mi sono trovato a diffidare così tanto dell'alcol che non è mai stato attraente per me. Ancora oggi non bevo bevande alcoliche, e non è perché ho una causa biblica contro l'alcol. È che semplicemente non mi interessa. Non lo è mai stato.

Fin dall'infanzia, sono stato anche condizionato a temere di invecchiare male. Ho visto persone anziane che si comportavano in modo vergognoso, che mostravano così poca della dignità che do-

vrebbe essere associata all'età. Ho visto donne anziane amareggiate, che sembravano non avere un vero obiettivo o uno scopo nella loro vita. Ho visto anziani indecenti, pervertiti, pieni di risentimento verso Dio. Naturalmente, ho visto anche esempi positivi, cari uomini e donne anziani che si amavano l'un l'altro, che amavano Gesù più di ogni altra cosa, che esemplificavano la pietà e la grazia. Alcuni di loro li conoscevo e altri li ho incontrati nei loro libri o nelle loro biografie. Ho sviluppato una paura di invecchiare male e un profondo desiderio di invecchiare bene.

## **INVECCHIAMENTO E VECCHIAIA**

È importante distinguere qui tra invecchiamento e anzianità. Mentre la vecchiaia è la posizione, l'invecchiamento è il processo, un processo, però, che non è soltanto biologico e che inizia alla fine del processo di accrescimento, ma è l'insieme di quei piccoli e difficili investimenti fatti nel tempo che determinano la nostra posizione finale. Il mio scopo, in questo piccolo trattato, è quello di portare l'attenzione sull'invecchiamento: la real-

tà universale e permanente che ci vede iniziare a morire dal momento della nostra nascita, è quello che ci vede procedere dal nostro primo respiro fin verso l'ultimo, è quel lasso di tempo che vede ogni nostra decisione culminare nel vecchio uomo o nella vecchia donna. L'invecchiamento è il trattino sulla lapide, la piccola linea che nel suo procedere da sinistra a destra, dalla gioia della nascita al dolore della morte, racchiude tutta una vita. L'invecchiamento procede tra molti dolori e innumerevoli gioie, e in mezzo ci sono le responsabilità che possiamo scegliere di accettare o ignorare.

Ho scritto questo libretto tra molte lacrime, lacrime sufficienti a sorprendermi e a mostrare quanto profondamente sento questo argomento, come un brano che suona in sottofondo nella mia vita, come un desiderio profondo che rimane costante nello scorrere dei miei giorni. Sono lacrime di dolore per le opportunità sprecate, lacrime di gioia per le attestazioni di grazia immeritata concesse dal mio Signore, lacrime di speranza che Dio esaudisca le mie preghiere. Ci sono pochi desideri nel mio cuore più profondi di questo: che il Signore mi faccia vivere una vecchiaia devota, propositiva e dignitosa.



In questo breve libro, intendo esplorare ciò che la Bibbia dice sull'invecchiamento. In definitiva, voglio incoraggiare sia voi sia me a invecchiare con grazia, a invecchiare saggiamente, a invecchiare risolutamente per la gloria di Dio.

# **Una maggiore età porta con sé un maggiore dolore**

La nostra unica esperienza d'invecchiamento è all'interno di questo mondo peccaminoso. Non sappiamo *come* sarebbe stato l'invecchiamento se questo mondo fosse rimasto incontaminato dal peccato. Sappiamo che, purtuttavia, l'invecchiamento sarebbe comunque avvenuto. Prima che Dio creasse le persone, creò il tempo. Perciò il Signore ha creato le persone per esistere all'interno del tempo e passare attraverso di esso. Così, i neonati sarebbero diventati bambini e i bambini sarebbero maturati all'età adulta. Forse i benefici che vengono con l'invecchiamento sarebbero continuati eternamente senza nessuno degli effetti negativi che vediamo e sperimentiamo. Non possiamo saperlo.

Quello che sappiamo è che in un mondo come questo, l'invecchiamento è notevolmente associato al dolore e alla tristezza. Sebbene l'invecchiamento non sia privo di benefici, è noto prima di tutto per i suoi dolori. Sperimentiamo questo dolore perché una maggiore età porta una maggiore esposizione al peccato e alle sue conseguenze. Man mano che avanziamo nel tempo, scorgiamo sempre di più il peccato che si trova nel nostro cuore. Man mano che accumuliamo anni di esperienza, accumuliamo anche una conoscenza più profonda del peccato che abita nel cuore degli altri e si manifesta tramite le loro parole e azioni. Ogni giorno, ogni anno, vediamo e sperimentiamo in misura maggiore le conseguenze del peccato nel mondo che ci circonda: morte, distruzione, disastro. Tutto ciò si aggiunge a un grande peso di dolore.

Questo dolore è universale. Anche i cristiani sperimentano il dolore invecchiando. Anch'essi trovano che una maggiore età porta un maggiore dolore. Si presenta in molte forme. Eccone cinque.

## **IL DOLORE DELLA DEBOLEZZA**

Quando invecchiamo, sperimentiamo il dolore della debolezza. Naturalmente, quando cominciamo a crescere e quindi a invecchiare, diventiamo più forti. Quando passiamo dall'infanzia alla fanciullezza e da questa all'età adulta, i nostri corpi crescono e si rafforzano. Dal punto di vista di Salomone nella vecchiaia, egli dice: "Rallegrati pure, o giovane, durante la tua adolescenza, e gioisca pure il tuo cuore durante i giorni della tua giovinezza; cammina pure nelle vie dove ti conduce il cuore" (Ecclesiaste 11:9). Arriva a dire: "La bellezza dei giovani sta nella loro forza" (Proverbi 20:29).

Ma questa forza non dura a lungo, vero? Ci sono alcuni anni di crescita seguiti da molti anni di declino, alcuni anni di forza seguiti da molti anni di debolezza. Sia per gli uomini sia per le donne, la forza fisica raggiunge l'apice tra i 20 e i 30 anni prima di assestarsi in un lungo declino. La massa muscolare, la densità ossea, il metabolismo e anche i sensi iniziano a deteriorarsi. La maggior parte degli atleti si ritira a 37 o 38 anni, quando hanno ancora più di metà della loro vita da vivere. Semplicemente non possono più tenere il passo.

“Rallegrati pure, o giovane, durante la tua adolescenza, e gioisca pure il tuo cuore durante i giorni della tua giovinezza; cammina pure nelle vie dove ti conduce il cuore e seguendo gli sguardi dei tuoi occhi; ma sappi che, per tutte queste cose, Iddio ti chiamerà in giudizio! Bandisci dal tuo cuore la tristezza, e allontana dalla tua carne la sofferenza; poiché la giovinezza e l’aurora sono vanità. Ma ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i cattivi giorni e giungano gli anni dei quali dirai: ‘Io non ho più alcun piacere’...”  
(Ecclesiaste 12:1-5).

Questa è una descrizione poetica del corpo che si indebolisce e viene meno. Gli occhi che si affievoliscono, le mani che tremano, i piedi che strisciano, la schiena che si piega, i denti che mancano, la voce che trema. È un contrasto patetico con la forza e il vigore della gioventù. E il declino dei nostri corpi non fa che aumentare con l’età. C’è dolore nel vedere i nostri corpi indebolirsi e decadere.

## **IL DOLORE DELLA STANCHEZZA**

Al dolore della debolezza si aggiunge il dolore della stanchezza.

Anche il vecchio Salomone conosceva questo dolore, perché in Ecclesiaste 1:8 esclama: “Ogni cosa è in travaglio, più di quanto l’uomo possa dire; l’occhio non si sazia mai di vedere e l’orecchio non è mai stanco di udire”. Una lunga camminata porta una profonda stanchezza; una lunga vita porta una profonda stanchezza. Come potrebbe fare altrimenti in un mondo così macchiato dal peccato e dalle sue conseguenze? Più a lungo viviamo, più sperimentiamo questa stanchezza, e questa stanchezza preme sul nostro corpo, mente e anima.

Una volta un pastore visitò la mia chiesa e raccontò delle prove che lui e la sua congregazione stavano sopportando. Recentemente e dolorosamente, i suoi cari avevano perso il loro bambino non ancora nato. Avevano soltanto una possibilità di partorire un bambino e per otto mesi e mezzo la gravidanza procedeva normalmente. Il giorno si stava avvicinando velocemente! Poi, a sole due settimane dal termine, il bambino morì in grembo

e nacque già morto. Che tragedia. Che dolore. In piedi davanti a noi quel giorno disse: “Odio questo mondo in questo momento. Non ha fatto altro che spezzarmi il cuore. Nessuno di noi vuole rimanere qui. Tutto ciò che questo mondo fa è ingannarti e deluderti. Promette troppo e non mantiene abbastanza”. Stava esprimendo la stanchezza di vivere in questo mondo peccaminoso e doloroso, un mondo di morte, distruzione e decadenza, un mondo che fornisce così poco scopo e significato alla nostra sofferenza. Una maggiore età porta a un maggiore dolore. Porta al dolore della stanchezza.

## **IL DOLORE DELLA MIETITURA**

C'è anche il dolore della mietitura. Mietere è un termine agricolo che si riferisce a un raccolto. Ciò che il contadino pianta in primavera, lo raccoglie in autunno. Raccoglie ciò che prima ha seminato. Paolo avverte: “Non v'ingannate; non ci si può beneficare di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà. Perché chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne corruzione ...” (Galati 6:7, 8). In definitiva e più significativamen-

te, questa mietitura avviene dopo il giudizio finale quando il Signore “renderà a ciascuno secondo le sue opere” (Romani 2:6). Ma questa mietitura inizia ora, anche per i credenti, perché la semina e la mietitura sono principi spirituali sia nella vita sia nella morte.

“Seminare per la carne” vuol dire perseguire il peccato così come non riuscire a raggiungere il bene. Implica un approfondire nella depravazione e non riuscire a crescere nella rettitudine. Comporta le conseguenze naturali del nostro peccato: l'uomo che semina adulterio raccoglie un matrimonio distrutto. Chi semina la frode raccoglie il carcere. La donna che semina discordia raccoglie solitudine. La donna che semina l'autogratificazione raccoglie la dipendenza. E così via. Man mano che si vive di più e si semina più peccato, si raccoglie maggiore corruzione. Molto peccato che viene seminato in gioventù giace dormiente nel terreno, finché alla fine scoppia e viene raccolto nella vecchiaia. Il contadino che semina erbacce in primavera non può essere sorpreso quando arriva l'autunno e tutto ciò che ha da raccogliere sono erbacce. La persona che semina una vita di peccato non può essere sorpresa quando arriva l'autunno della sua vita e tutto ciò



che ha da raccogliere è il peccato: “Quello che l’uomo avrà seminato, quello pure mieterà”.

## **IL DOLORE DELLA MORTALITÀ**

Poi, a sommare tutto questo dolore, viene il dolore della mortalità: la conoscenza del sicuro avvicinarsi della morte. Come abbiamo già visto, l’Ecclesiaste capitolo 12 parla del declino del corpo, ma anche della sua fine inevitabile:

“... perché l’uomo se ne va alla sua dimora eterna e i piagnoni percorrono le strade; prima che il cordone d’argento si stacchi, il vaso d’oro si spezzi, la brocca si rompa sulla fonte, la ruota infranta cada nel pozzo; prima che la polvere torni alla terra come era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato. ‘Vanità delle vanità’, dice l’Ecclesiaste, ‘tutto è vanità’” (Ecclesiaste 12:8-10).

Salomone ci dà un’immagine di una corda di lino che regge una brocca di argilla, un mezzo per attingere nutrimento e rinfresco. Nel corso del

tempo, la corda si consuma per via del tempo e dell'uso. Filo dopo filo comincia a sfilacciarsi, fino a quando soccombe all'inevitabile. La corda si spezza, e la brocca precipita in profondità, frantumandosi in pezzi. Questa è la fragilità della vita e l'inevitabilità della morte.

Parte del dolore di invecchiare è il dolore di sapere che siamo più vicini alla morte ora di quanto lo fossimo prima. Siamo un giorno più vicini alla morte di un giorno fa, un momento più vicini alla morte di un momento fa. Quel tempo è passato e non possiamo più riaverlo indietro. I sogni che avevamo resteranno incompiuti, le missioni che volevamo compiere andranno in fumo. Gli amici che abbiamo amato sono andati avanti prima di noi, e noi sentiamo il dolore della loro assenza. Questa è la realtà della vita in questo mondo, un mondo in cui tutti passiamo attraverso il tempo fino alla fine della nostra esistenza.

## **IL DOLORE DELLA PAURA**

Infine, c'è il dolore della paura. Con la debolezza, la stanchezza, la mietitura e l'inevitabilità dell'av-

vicinarsi della morte viene la paura. Non potrebbe essere altrimenti. Nel Salmo 71, il re Davide dà voce ad alcune di queste paure. Guardando alla vecchiaia, egli prega: “Non respingermi nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando le mie forze declinano” (Salmo 71:9). Sta esprimendo un po’ della paura che viene con l’età, paura che invecchiando si troverà solo, senza un alleato, senza nessuno che si prenda cura di lui nei suoi ultimi giorni. Forse una paura infondata visto che egli è il re, o forse, proprio per questo, sa di poter contare soltanto su Dio nell’avvicinarsi degli accadimenti esistenziali.

Man mano che il corpo svigorisce e la mente affievolisce, la paura aumenta. È normale che sia così. Questo mondo è già abbastanza spaventoso quando siamo forti e capaci. Quanto è più spaventoso, allora, quando siamo deboli e vulnerabili, quando dipendiamo dagli altri per le nostre cure, il nostro sostentamento, la nostra protezione. C’è una ragione per cui così tante persone predano gli anziani, ed è per questo che gli anziani hanno bisogno della nostra speciale cura e protezione. L’età è costellata di molti pericoli che portano al dolore della paura.

## **CINQUE DOLORI, UNA SPERANZA**

Ecco, dunque, cinque dolori che vengono con l'invecchiamento, anche per i cristiani: il dolore della debolezza, il dolore della stanchezza, il dolore della mietitura, il dolore della mortalità e il dolore della paura. Tutti e cinque questi dolori sarebbero assenti in un mondo perfetto e senza peccato. Tutti e cinque sono presenti e universali in un mondo come questo. Tutti e cinque arrivano con l'invecchiamento e aumentano con il passare del tempo.

Quando guardiamo all'invecchiamento in questo modo vediamo che la morte è il crescendo di un milione di dolori. Stiamo morendo dal momento in cui siamo nati. Non appena cominciamo a muoverci nel tempo, ci stiamo muovendo verso la fine della nostra esistenza.

Se questi dolori sono inevitabili, come possiamo prepararci? Come possiamo affrontarli bene senza soccombere alla disperazione, alla perversione, all'ubriachezza, all'amarezza o a cento altri vizi? Dobbiamo armarci di un carattere che ci rafforzi e ci sostenga. Dobbiamo abbracciare le gioie e le responsabilità che arrivano con l'invec-

chiamamento. Ma possiamo farlo solamente se prima conosciamo Cristo.

La vita di Cristo iniziò con l'apice della gioia, e finì con dolori così profondi che è giustamente definito *uomo dei dolori* (Isaia 53:3). Mentre viveva, ha sperimentato debolezza e stanchezza, la paura e l'inevitabilità dell'avvicinarsi della morte e, sebbene fosse incontaminato dal peccato, perfetto in ogni pensiero, parola e azione, tuttavia raccolse le terribili conseguenze del peccato che noi avevamo seminato, il nostro peccato. Perché sulla croce prese su di Sé il nostro peccato, soffrendo il suo pieno tormento, pagando il suo prezzo pieno. Ma è risorto. È risorto! E ora offre il perdono e la vita a tutti coloro che pongono fede in Lui. Quanti credono in Cristo hanno una speranza che supera la vita e supera la morte. Hanno la sicura speranza della risurrezione, della vita rinnovata, della vita restaurata, della vita eterna. Sono autorizzati dalla Sua grazia a sopportare i dolori, sperimentare le gioie e abbracciare le responsabilità che vengono con l'invecchiamento.

Voglio chiudere questo capitolo con una parola di incoraggiamento per quanti sono tentati di disperarsi per quello che potrebbero raccogliere

nella vecchiaia. Forse Cristo ti ha salvato più avanti nella vita, dopo che molti danni erano già stati fatti. Forse Cristo ti ha salvato da adolescente o da giovane, ma da allora hai passato molti anni nell'apatia o nella disubbidienza. Devi sapere che la grazia di Dio è sufficiente a redimere i tuoi fallimenti. A motivo della Sua grazia, nessuno di noi sperimenta tutto il raccolto negativo che dovremmo. Per grazia Sua nessuno di noi deve temere nemmeno un momento di questa vita o della vita a venire. Sì, ci possono essere ancora degli strascichi e delle conseguenze causate dal tuo vecchio peccato, ma anche questo non sarà senza scopo. Anche questo si scoprirà essere stato usato da Dio per i Suoi buoni propositi: perciò, fatti coraggio!

“Spera nell'Eterno! Sii forte, il tuo cuore si rinfrenchi, sì, spera nell'Eterno!” (Salmo 27:14).

# Indice

<i>Introduzione</i> .....	5
1. Una maggiore età porta con sé un maggiore dolore .....	13
2. Una maggiore età porta una maggiore gioia ..	27
3. Correre la gara con perseveranza per vincere .....	39
4. Una maggiore età comporta una maggiore responsabilità .....	45
5. La metafora dell'albero fruttifero.....	57
6. La maggiore età porta a decisioni che formano la vita.....	69